

## ANALISI INIZIATIVA N. 3 “RESILIENZA IDRICA”

### PROGRAMMA DI LAVORO 2024 DELLA COMMISSIONE

#### Allegato I (nuove iniziative) - COM(2023) 638 final

<b>3. Resilienza idrica</b>	<b>Iniziativa per la resilienza idrica</b> (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)	Materia di legislazione concorrente Stato-Regioni ex art. 117, terzo comma, Cost. (ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; governo del territorio)	II Commissione consiliare <i>(Territorio, Ambiente e Infrastrutture)</i>  III Commissione consiliare <i>(Agricoltura, Sviluppo economico e Attività produttive)</i>  V Commissione consiliare <i>(Salute, Sicurezza sociale, Cultura, Formazione e Lavoro)</i>  IV Commissione consiliare <i>(Politiche europee)</i>
-----------------------------	---	--	--

SOMMARIO — 1. Premessa — 2. Sviluppi successivi alla mancata attuazione dell'iniziativa da parte della Commissione Europea — 3. La strategia “Adattamento ai cambiamenti climatici” — 4. EU Green Week 2024: Verso un'Europa resiliente all'acqua — 5. Blue Deal UE — 6. PNRR e risorse idriche — 7. La dispersione d'acqua in Abruzzo — 8. L'aumento delle temperature in Abruzzo e la resilienza idrica — 9. Sostenibilità dell'acqua potabile — 10. Diminuzione delle precipitazioni e aumento delle perdite — 11. Obiettivi e rimedi

### **1. Premessa**

Nel Programma di Lavoro per il 2024, adottato con la COM (2023) 638 final del 17.10 2023, la Commissione europea, in vista della scadenza del proprio mandato e del rinnovo del Parlamento europeo con le elezioni di giugno 2024, aveva pianificato un numero limitato di nuove iniziative, impegnandosi, per la quasi totalità delle stesse, a presentarle entro il primo semestre del 2024.

## Documento di analisi tecnica accluso alla nota di consultazione del Programma di lavoro 2024

Tra le nuove iniziative, contenute nell'Allegato I al prefato documento, era stata inserita al n. 3 l'iniziativa per la resilienza idrica, avente carattere non legislativo, collegata all'obiettivo strategico "Un Green Deal europeo", la cui conclusione era stata prevista entro il primo trimestre del 2024.

L'iniziativa, tuttavia, è rimasta inattuata da parte della Commissione europea uscente.

### **2. Sviluppi successivi alla mancata attuazione dell'iniziativa da parte della Commissione Europea**

L'avvio di un percorso per definire una strategia europea per la gestione della crisi idrica continua comunque ad essere invocata da più parti, dai portatori di interessi, dalla società civile nonché dai Governi centrali e locali.

In particolare, il COR e il Cese si sono fatti portatori dell'istanza di un Blue Deal europeo, da condurre, come necessario complemento del Green Deal, trasversalmente a tutte le politiche europee dedicate alla transizione ecologica (sul punto si rimanda al successivo paragrafo 5) e, in particolare, al Parere del CESE, di iniziativa, sul tema "Invito a lanciare un Blue Deal dell'UE", adottato in data 26.10.2023, rubricato al n. C/2024/878 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 6.02.2024).

Inoltre, il Consiglio europeo del 27 giugno u.s. ha approvato l'Agenda Strategica 2024-2029 e in tale documento politico il punto programmatico dedicato all'efficace perseguimento delle transizioni verde e digitale si conclude con la dichiarazione "Rafforzeremo la resilienza idrica nell'ambito dell'Unione".

Il successivo 11 luglio, a Budapest, a margine del Consiglio dell'Unione europea dei ministri dell'Ambiente, il vice ministro italiano Vannia Gava nel suo intervento ha sottolineato la necessità di riconoscere come prioritarie le politiche sull'acqua nell'ambito delle strategie europee, chiedendo alla Commissione europea l'istituzione di uno specifico fondo europeo.

Lo scorso 17 luglio è stato divulgato che, su impulso del Portogallo, 21 Governi degli Stati membri, tra cui l'Italia in persona del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, hanno sottoscritto la richiesta alla Commissione europea di riprendere con urgenza, nell'ambito del nuovo mandato di governo, un'azione decisa a livello unionale per la resilienza idrica.

Da ultimo, al fine di esortare la Commissione europea a rimettere al centro della propria agenda politica tale tematica, è stata presentata da parte dei cittadini europei alla Commissione l'iniziativa intitolata "Iniziativa dei cittadini europei per un'Europa resiliente e con una gestione intelligente delle risorse idriche", registrata in data 11.09.2024.

Parallelamente alla contingenza politica sviluppatasi nelle sedi europee, la recente attualità del picco stagionale in cui si sono acuite in modo esponenziale, anche a fronte di un lungo periodo di siccità, le problematiche legate alla crisi idrica in tutti i Comuni del nostro territorio regionale, maglia nera in relazione ai dati sulla dispersione idrica delle reti, hanno condotto il 16 agosto scorso il Presidente della Regione Abruzzo a richiedere alla Presidenza del Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di emergenza.

Tutte queste circostanze impongono di avviare un percorso di riflessione e di discussione politica sui temi in oggetto.

L'imponenza e la trasversalità delle problematiche legate alla crisi in atto, che da tempo vengono identificate come strutturali anche per effetto degli inarrestabili cambiamenti climatici, non consentono di ricercare, almeno non più solamente, soluzioni tampone tipiche delle gestioni emergenziali. E' invece necessaria la costruzione di processi condivisi in grado di approdare al superiore livello europeo, posto che si tratta di fronteggiare sfide epocali, di fronte alle quali i governi locali devono poter contare sull'indispensabile azione di supporto dell'Unione europea in tutti i settori economici investiti.

## Documento di analisi tecnica accluso alla nota di consultazione del Programma di lavoro 2024

Appare auspicabile favorire, attraverso l'imprescindibile coinvolgimento della Regione, delle società di gestione e degli stakeholder rappresentativi della società civile e dell'economia regionale, la ricostruzione di un quadro finanziario coordinato, quanto ai fabbisogni, al netto delle risorse già disponibili.

Questo consentirebbe di poter disporre di uno strumento generale di riferimento, attraverso il quale poter definire politiche e linee di azione, attuando una mappatura delle risorse occorrenti e un coordinamento tra i diversi piani di investimento, con le relative tempistiche, nonché tra le diverse fonti di finanziamento a livello europeo, regionale e nazionale.

Un simile metodo appare fondamentale per poter validamente riportare la posizione regionale in Europa, in rapporto sinergico con le azioni dello Stato centrale, anche al fine di stimolare l'istituzione di un fondo ad hoc per l'acqua nell'ambito del percorso verso la neutralità climatica.

Nell'attraversare i passaggi della transizione ecologica ed energetica e per assicurare una transizione giusta per tutte le Regioni europee, la politica regionale, proprio perché collocata al livello più prossimo ai cittadini, deve orientarsi a stimolare la creazione di garanzie di equità, che possano offrire sostegno alle famiglie in difficoltà nonché alle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, esposte alla necessità di riconvertire i propri processi produttivi, con specifiche misure pensate per l'agricoltura, che siano di ausilio al rafforzamento di buone pratiche per la tutela delle risorse e la salute dei suoli, così fortemente impattanti all'interno del ciclo dell'acqua.

Si tratta di esigenze evincibili, fra l'altro, dalle risultanze documentali agli atti della Commissione consiliare d'inchiesta sulla crisi idrica, che ha concluso i propri lavori a marzo 2024, da cui si desume l'esigenza di un maggiore coordinamento fra i diversi attori regionali, soprattutto in relazione alle risorse finanziarie, la notevole incidenza dei costi energetici sui risultati delle società di gestione, quantificati in via di stima dalle aziende ed in relazione ai quali si segnalava l'esigenza di una verifica sui conti a consuntivo, come pure l'importo dei finanziamenti da PNRR destinati ad ovviare alle perdite idriche, che ammonterebbe a 65 mln Euro e che meriterebbe un approfondimento sul reale fabbisogno di risorse finanziarie da destinare a tale finalità.

### **3. La strategia “Adattamento ai cambiamenti climatici”**

Posto che, come precedentemente anticipato, all'iniziativa n. 3 enunciata nel Programma di lavoro per il 2024 non è stato dato seguito dalla Commissione uscente, i temi a questa connessi avevano ricevuto in precedenza trattazione nell'ambito della strategia “[Adattamento ai cambiamenti climatici](#)”<sup>1</sup>, adottata il 24.02.2021 con la comunicazione della Commissione al Parlamento, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “*Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici – La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici*” - [COM\(2021\) 82 final](#)<sup>2</sup>.

Tale strategia, finalizzata a contrastare gli effetti negativi provocati dai cambiamenti climatici, si prefiggeva di incoraggiare gli investimenti nelle soluzioni ecocompatibili, oltre che rendere le infrastrutture chiave più resilienti e l'economia capace di affrontare i cambiamenti climatici. Il documento riporta tra gli obiettivi perseguiti dalla Commissione Europea quelli di intensificare la preparazione e la prevenzione e di aggiungere i fattori climatici alle pratiche di gestione dei rischi.

<sup>1</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12381-Adattamento-ai-cambiamenti-climatici-Strategia-dellUE\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12381-Adattamento-ai-cambiamenti-climatici-Strategia-dellUE_it)

<sup>2</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM%3A2021%3A82%3AFIN>

## Documento di analisi tecnica accluso alla nota di consultazione del Programma di lavoro 2024

Con particolare riferimento al tema delle risorse idriche, va considerato che la carenza idrica nell'UE costituisce ostacolo a numerose attività economiche, che vanno dall'agricoltura, all'acquacoltura, al turismo, al raffreddamento delle centrali elettriche, al trasporto di merci per via fluviale.

L'Europa, inoltre, ha risentito degli impatti climatici indiretti verificatisi al di fuori dell'Unione che riguardano, ad esempio, il commercio, la diffusione di infezioni, le catene di approvvigionamento o la migrazione.

Nel documento si legge, in particolare, che *“per la resilienza climatica è fondamentale garantire che l'acqua potabile sia disponibile in modo sostenibile. L'acqua è alla base di molti settori dell'economia e l'accesso all'acqua potabile è un bisogno umano fondamentale, ma le piogge torrenziali e le inondazioni possono produrre effetti devastanti sulle comunità e sulle infrastrutture. L'Europa deve affrontare sempre più spesso situazioni caratterizzate da un eccesso o dalla scarsità di acqua. Un uso intelligente e sostenibile delle risorse idriche richiede cambiamenti trasformativi in tutti i settori”,* e che *“Le soluzioni basate sulla natura sono particolarmente adatte per la resilienza climatica agli impatti idrici. I cambiamenti climatici esacerbano le difficoltà di condivisione delle risorse idriche e richiedono una più stretta cooperazione tra l'azione di adattamento e le autorità di gestione delle risorse idriche, anche a livello transfrontaliero”*.

Al riguardo, la Commissione individuava i seguenti obiettivi:

- contribuire a garantire a livello intersettoriale e transfrontaliero un uso e una gestione dell'acqua sostenibili e resilienti ai cambiamenti climatici, migliorando il coordinamento dei piani tematici e di altri meccanismi quali l'assegnazione delle risorse idriche e le autorizzazioni relative all'acqua;
- contribuire a ridurre il consumo di acqua aumentando gli obblighi di risparmio idrico dei prodotti, favorendo l'efficienza e il risparmio idrico e promuovendo un utilizzo più diffuso dei piani di gestione del rischio siccità, nonché una gestione sostenibile del suolo e della sua destinazione d'uso;
- contribuire a garantire l'approvvigionamento stabile e sicuro di acqua potabile, incoraggiando l'integrazione dei rischi dei cambiamenti climatici nelle analisi dei rischi della gestione delle risorse idriche.

In seguito, con la [COM \(2022\) 540 final](#)<sup>3</sup>, la Commissione Europea ha presentato una proposta normativa, recante modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, per la quale è ancora in corso il relativo iter di codecisione.

#### **4. EU Green Week 2024: Verso un'Europa resiliente all'acqua**

<sup>3</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52022PC0540>

## Documento di analisi tecnica accluso alla nota di consultazione del Programma di lavoro 2024

Durante la EU Green Week 2024 (Settimana verde dell'UE 2024), nei giorni 29 e 30 maggio si è tenuta a Bruxelles la conferenza *Towards a water resilient Europe* dedicata al tema dell'acqua quale elemento essenziale per le persone, l'ambiente e un'economia equa, sostenibile e resiliente. La Conferenza ha visto alternarsi diversi relatori i quali hanno discusso vari aspetti della gestione integrata dell'acqua. In particolare sono stati affrontati i seguenti argomenti:

- promuovere un'economia intelligente basata sull'acqua all'interno dell'UE;
- affrontare le sfide legate al ripristino e alla salvaguardia del ciclo dell'acqua interrotto;
- garantire un accesso diffuso all'acqua pulita e a prezzi accessibili;
- servizi igienico-sanitari e cooperazione internazionale in materia di acqua.

In tal senso, l'evento ha inteso contribuire ad avviare un'ampia conversazione a livello sociale sul tema dell'acqua, per rendere le persone più consapevoli delle sfide e degli immensi vantaggi che si possono ottenere costruendo la resilienza idrica con soluzioni concrete.

Il 1° giugno scorso, in concomitanza con l'inizio della [Settimana verde dell'UE 2024](#)<sup>4</sup>, è stata lanciata la campagna [“WaterWiseEU”](#)<sup>5</sup>, promossa dalla Commissione Europea per sensibilizzare istituzioni e cittadini su questa preziosa risorsa.

Lo slogan *“See Water differently”* (un nuovo sguardo sull'acqua), è stato scelto per stimolare un dibattito a livello europeo sull'acqua, favorire la consapevolezza e promuovere soluzioni in ordine alla necessità di resilienza idrica in Europa, a beneficio di persone, ambiente e per un'economia giusta, sostenibile e resiliente.

In occasione della Settimana Verde dell'Ue a Bruxelles, il giornalista scientifico di Euronews Jeremy Wilks ha intervistato un gruppo di esperti di inquinamento idrico, siccità e inondazioni, ricercando possibili soluzioni e rimedi ad un problema che è sempre più al centro del dibattito pubblico.

Approfondendo il contributo di ciascuno degli esperti intervistati, è possibile delineare una panoramica più dettagliata delle sfide e delle soluzioni legate alla gestione delle risorse idriche.

### a) Politiche europee per la gestione delle acque

Florika Fink-Hooijer, direttrice generale del Dipartimento Ambiente della Commissione europea, ha evidenziato come l'Europa si trovi ad affrontare una crisi idrica dovuta all'inquinamento e alla crescente domanda di acqua nelle aree urbane. Ha sottolineato che il miglioramento della qualità dell'acqua è una priorità per la Commissione Europea, specialmente nelle città, dove l'industrializzazione e l'urbanizzazione hanno aumentato l'inquinamento dei corsi d'acqua.

Ha inoltre parlato dell'importanza di rafforzare le direttive europee esistenti, come la [Direttiva Quadro sulle Acque](#)<sup>6</sup> e la [Direttiva sulle Acque Reflue Urbane](#)<sup>7</sup> per proteggere le risorse idriche. La gestione sostenibile dell'acqua richiede un controllo rigoroso dei livelli di inquinamento e una maggiore applicazione delle normative ambientali, compreso l'uso di sanzioni più severe per le industrie che non rispettano i parametri stabiliti. Questo approccio normativo si accompagna all'idea di una maggiore cooperazione tra i Paesi membri, per garantire che le risorse idriche transfrontaliere siano gestite in modo efficace e che le città siano preparate a fronteggiare periodi di siccità o inondazioni.

### b) Un approccio globale e coordinato all'economia dell'acqua

<sup>4</sup> [https://green-week.event.europa.eu/index\\_en](https://green-week.event.europa.eu/index_en)

<sup>5</sup> [https://environment.ec.europa.eu/topics/water/water-wise-eu\\_en](https://environment.ec.europa.eu/topics/water/water-wise-eu_en)

<sup>6</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32000L0060>

<sup>7</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A31991L0271>

## Documento di analisi tecnica accluso alla nota di consultazione del Programma di lavoro 2024

Henk Ovink, direttore esecutivo e commissario fondatore della Commissione globale sull'economia dell'acqua, ha presentato una visione più ampia, globale e sistemica della gestione dell'acqua. La sua analisi si è concentrata sulle tensioni tra diversi settori economici per l'uso dell'acqua, come l'agricoltura e l'industria, che competono per risorse idriche sempre più scarse. L'agricoltura, in particolare, è responsabile di una grande parte del consumo idrico globale e, in molti casi, è una delle principali fonti di inquinamento attraverso l'uso di fertilizzanti chimici e pesticidi.

Ovink ha proposto un approccio integrato e cooperativo tra settori, sostenendo che la gestione delle acque non può più essere trattata in modo settoriale o locale, ma deve essere parte di una strategia economica più ampia. Questo include l'implementazione di soluzioni come:

- Piani di gestione delle risorse idriche a livello di bacino idrografico, che considerano tutte le parti coinvolte, dagli agricoltori agli urbanisti.
- Investimenti in infrastrutture verdi, come sistemi di drenaggio naturali e aree di ristagno temporaneo per ridurre il rischio di inondazioni.
- Politiche fiscali che incoraggino l'uso sostenibile dell'acqua, come tariffe idriche basate sul consumo o tasse per le attività inquinanti.

Ovink ha anche parlato dell'importanza di una diplomazia dell'acqua, ovvero della necessità di accordi internazionali per la gestione dei fiumi e dei bacini idrografici che attraversano più nazioni, riducendo così il rischio di conflitti legati alle risorse idriche.

### c) Innovazioni tecnologiche per il trattamento dell'acqua

Arnaud Valleteau de Moulliac, amministratore delegato di Veolia Water Technologies, ha portato la prospettiva del settore privato e delle tecnologie avanzate per la gestione e il trattamento delle acque. Veolia, come leader mondiale nelle tecnologie per il trattamento dell'acqua, sta sviluppando soluzioni innovative per affrontare problemi come il riciclo delle acque reflue, la desalinizzazione e la rigenerazione delle risorse idriche.

Uno degli aspetti cruciali discussi da Valleteau è il riciclo delle acque reflue urbane e industriali. Le città producono enormi quantità di acque reflue che, se trattate adeguatamente, possono essere reimmesse nei sistemi idrici o utilizzate per scopi non potabili, come l'irrigazione o i processi industriali. Questo riduce la domanda di acqua dolce e diminuisce l'inquinamento dei fiumi e dei laghi. Le tecnologie innovative, come i sistemi di filtrazione avanzata e i processi di trattamento biologico, possono rendere questo ciclo molto più efficiente.

Un'altra area di grande interesse è la desalinizzazione dell'acqua di mare, soprattutto per i Paesi con accesso limitato a fonti d'acqua dolce. Sebbene costosa e intensiva dal punto di vista energetico, la desalinizzazione sta diventando più efficiente grazie a nuove tecnologie che riducono il consumo energetico e l'impatto ambientale del processo. La Veolia sta lavorando anche sulla rigenerazione delle acque, un processo che permette di purificare e riutilizzare l'acqua in vari settori.

### d) Soluzioni basate sulla natura (Nature-based Solutions)

Uno degli approcci più promettenti discussi durante l'intervista è quello delle soluzioni basate sulla natura. Questo concetto si riferisce all'uso di infrastrutture naturali per gestire le risorse idriche in modo sostenibile, migliorando la qualità dell'acqua e mitigando gli effetti di inondazioni e siccità. Esempi di queste soluzioni includono la creazione di zone umide artificiali per il trattamento delle acque reflue, il ripristino di fiumi e aree alluvionali per migliorare la biodiversità e il controllo delle inondazioni, e l'uso di tetti verdi e superfici permeabili nelle città per ridurre il deflusso delle acque piovane.

Queste soluzioni non solo aiutano a risolvere i problemi legati all'acqua, ma promuovono anche la biodiversità, migliorano la qualità dell'aria e offrono benefici ricreativi e sociali per le comunità.

### e) Sicurezza dell'approvvigionamento idrico per i cittadini europei

Infine, uno dei temi centrali è risultato essere la sicurezza dell'approvvigionamento idrico. Con i cambiamenti climatici, si prevede che la disponibilità d'acqua in Europa sarà sempre più irregolare, con aree soggette a siccità e altre a inondazioni. Garantire che i cittadini abbiano accesso a fonti sicure di acqua potabile è una sfida che richiede infrastrutture resilienti, una gestione efficiente delle risorse e una preparazione adeguata per eventi estremi. Questo implica miglioramenti nella gestione delle risorse idriche locali, ma anche una maggiore cooperazione a livello europeo per affrontare le crisi idriche su scala continentale.

In sintesi, la discussione durante la Settimana Verde ha mostrato che, sebbene le sfide legate all'acqua siano complesse e interconnesse, esistono molte soluzioni praticabili, dalla tecnologia alla politica e alla gestione naturale delle risorse. Serve però un'azione coordinata tra governi, imprese e comunità per garantire che l'Europa sia pronta ad affrontare i futuri stress idrici.

## **5. Blue Deal UE**

Il Cese ha adottato una serie di pareri che affrontano le problematiche connesse alla crisi idrica, invitando le istituzioni europee a considerare l'acqua come una priorità strategica nel periodo di programmazione 2028-2034 e oltre, trasversale a tutte le politiche europee. Lanciando il Blue Deal europeo, ha posto l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di tecnologie che consentano l'efficienza idrica, il riciclo e la riduzione dell'inquinamento, in particolare attraverso **una nuova strategia UE** per la Commissione Europea che consenta di ripensare l'economia, la legislazione, la cooperazione e la gestione delle acque europee e internazionali.

Tra i **15 principi guida** e le 21 azioni contenute nella Dichiarazione per un Blue Deal europeo, particolare attenzione è rivolta alle perdite d'acqua nelle reti e gli sprechi in agricoltura, industria e famiglie. L'obiettivo comune è una società **water smart** in grado di ripristinare gli ecosistemi fluviali e le aree umide, garantendo a tutti il diritto all'accesso all'acqua che deve diventare un bene comune, con una propria struttura finanziaria e una governance. Per creare una società water smart è necessario **un fondo per finanziare la transizione blu**. Oltre all'impegno dei singoli stati, l'obiettivo è creare a livello comunitario il Blue Transition Fund, un fondo unico per la transizione blu. Il fondo è ancora in fase di definizione, ma l'obiettivo è chiaro. Deve finanziare le infrastrutture per l'adattamento e la gestione sostenibile, la ricerca e l'adozione di tecnologie innovative. Bisogna puntare sulla formazione di nuove professionalità e misure per ridurre le disuguaglianze nell'accesso a servizi idrici e igienico-sanitari. Il fondo dovrebbe essere adottato entro il 2028 utilizzando le risorse finanziarie dell'UE già esistenti come punto di partenza e lanciando obbligazioni blue per gli investimenti idrici nell'UE.

Ma perché è così importante la creazione di un Blue Deal Europeo e che la resilienza idrica sia in primo piano nell'agenda ambientale Ue? La risposta va ricercata certamente nei dati relativi a "carenze idriche, gestione sostenibile delle risorse idriche e vulnerabilità delle fonti d'acqua".

La scarsità di acqua nell'Unione Europea è certificata dall'Agenzia europea per l'ambiente (AEA): ogni anno il 20% del territorio dell'Europa è interessato da carenza di acqua e circa il 30% degli europei soffre di questa mancanza.

La situazione è destinata a peggiorare nei prossimi anni. Cambiamenti climatici e inquinamento stanno gradualmente abbassando la qualità dell'acqua disponibile in Europa: circa l'88% dell'acqua dolce europea proviene da fiumi o acque sotterranee esposte a tali fattori. Solo il 10% dell'acqua UE deriva da bacini idrici, mentre solo l'1,5% dell'acqua potabile europea arriva dai laghi.

Secondo i calcoli dell'Unione Europea, il danno economico legato alla siccità costa quasi 9 miliardi di euro all'anno, e se il riscaldamento globale raggiungesse i 3 gradi centigradi, il costo annuale raggiungerebbe 40 miliardi di euro.

## **6. PNRR e risorse idriche**

## Documento di analisi tecnica accluso alla nota di consultazione del Programma di lavoro 2024

Di particolare rilevanza risulta il c.d. “pacchetto acqua” del PNRR, comprendente due riforme e quattro investimenti per un totale di 4,38 miliardi di euro. L’obiettivo principale consiste nel potenziare la sicurezza e l’efficienza delle infrastrutture idriche per contrastare la siccità e migliorare la resilienza del sistema di irrigazione agricolo.

Dal sito istituzionale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti si apprende che, nel maggio 2024, è stato pubblicato il decreto direttoriale per l’assegnazione di un miliardo di euro aggiuntivi da destinare alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua<sup>8</sup>. I fondi, ottenuti dal MIT nell’ambito del PNRR riguardano l’investimento “M2C2 – 4.2”<sup>9</sup>, avente ad oggetto la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti. L’obiettivo consiste nel ridurre significativamente la dispersione di acqua potabile, modernizzando le reti di distribuzione e introducendo sistemi di controllo avanzati che consentano di monitorare i nodi principali e i punti più vulnerabili della rete. Ad oggi, sono dunque stati assegnati complessivamente 1.900 milioni di euro a 103 interventi. Le risorse aggiuntive consentiranno di ampliare l’ambizione dell’investimento, che oggi si propone di costruire almeno 45.000 km di rete idrica a livello distrettuale entro il 31 marzo 2026.

Tutti gli aggiornamenti in merito ai decreti direttoriali sono disponibili al link: [https://dgdighe.mit.gov.it/categoria/articolo/\\_investimenti/\\_Programmazione/\\_PNRR/misura\\_4\\_2\\_](https://dgdighe.mit.gov.it/categoria/articolo/_investimenti/_Programmazione/_PNRR/misura_4_2_).

Le strategie di resilienza idrica nell’ambito del PNRR riguardano l’ottimizzazione della rete idrica e il miglioramento della gestione dei reflui in un’ottica di depurazione e del loro riutilizzo, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti.

In particolare si segnala:

- 1) l’approvazione definitiva del progetto di Rinaturazione del Po con un finanziamento di 357 milioni di euro che avrà l’obiettivo di recuperare l’importante corridoio ecologico dell’alveo del fiume, fonte di biodiversità ed elemento importante per la transizione ecologica;
- 2) Per le reti fognarie sono stati stanziati 600 milioni di euro ed entro dicembre 2023 saranno assegnate le risorse per le aziende che sono risultate idonee nella presentazione del progetto;
- 3) Per la riduzione delle perdite della rete di distribuzione, che in Italia fa registrare il 42%, sono previsti 900 milioni;
- 4) Entro marzo 2026 il piano prevede la realizzazione di 25 sistemi idrici complessi per migliorare le modalità di approvvigionamento, la sicurezza e l’affidabilità della rete.

Secondo l’Osservatorio Recovery Plan di Roma Tor Vergata, gli investimenti, specialmente quelli indirizzati alle reti fognarie e la depurazione, stanno incontrando difficoltà dovute alle tempistiche ridotte. In tale ottica, il ministro Salvini sostiene che rispetterà la scadenza europea del giugno 2026 per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico provvedendo alla costruzione di 25 sistemi idrici complessi.

---

<sup>8</sup> Il decreto pubblicato dal MIT assicura il finanziamento ai soggetti che erano risultati ammessi ma non finanziati nell’ambito dell’Avviso Pubblico pubblicato in GURI n.29 del 9 marzo 2022, per un totale di 959 milioni di euro di risorse aggiuntive.

<sup>9</sup> Linea di Investimento 4.2, Missione 2, Componente C.4 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - M2C4-1.4.2: "Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti".

## **7. La dispersione d'acqua in Abruzzo**

Lo studio preposto assume particolare rilevanza in considerazione del fatto che l'Abruzzo è la seconda regione d'Italia per dispersione d'acqua. Secondo i dati forniti dall'Istat (2022) la percentuale di dispersione sarebbe pari al 62,5%, seconda solo a quella della Basilicata (65,5%). A livello territoriale, il picco è raggiunto dalla provincia di Chieti dove oltre due terzi dell'acqua immessa in rete va persa, anch'essa al secondo posto della classifica nazionale, con una percentuale del 70,4%, subito dopo Potenza (71%). Dati preoccupanti emergono altresì in riferimento a L'Aquila, che registra una dispersione idrica del 68,9% e Pescara, con una percentuale pari al 54,8%. Riguardo quest'ultima, si pensi che a causa dell'emergenza è stata disposta, dal 30 giugno al 5 luglio 2024, la chiusura notturna di alcuni serbatoi, sul territorio provinciale. Invero, colpisce positivamente il caso della provincia di Teramo, dove la percentuale si ferma al 27,9%, ampiamente al di sotto della media nazionale del 42,4%.

In altri termini, in Abruzzo, nel 2022, sono stati immessi in rete 253,4 milioni di metri cubi di acqua, pari a 545 litri pro capite al giorno (371 in Italia), ma ne sono stati erogati solo 95,1 milioni (205 litri pro capite, 214 in Italia).

Vanno ad integrare i dati previamente riportati quelli diffusi dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva (2024), i quali evidenziano che la cifra spesa per la bolletta idrica da una famiglia abruzzese nel 2023 in media è stata di 444 euro, a fronte di una media nazionale pari a 478 euro, con un aumento del 5,9% rispetto al 2022 e del 17,8% negli ultimi 5 anni. Anche in tal senso notevoli sono le differenze tariffarie anche fra i singoli capoluoghi di provincia della stessa regione: si va dai 536 euro di L'Aquila ai 396 euro di Teramo. Secondo lo studio, peraltro, se ci si attestasse su un consumo di 150 mc annuo invece degli attuali 182, verrebbero risparmiati in media 101 euro, ossia quasi il 27% della bolletta idrica. In particolare, una famiglia abruzzese potrebbe arrivare a risparmiare 77euro.

CAPOLUOGHI	Ipotesi A (182 mc)			Ipotesi B (150 mc)			Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2023	Var. % sul 2022	Var. % su 2019	Spesa SII 2023	Var. % sul 2022	Var. % su 2019	In €	In %
Chieti	422 €	8,0%	21,2%	349 €	8,0%	24,1%	73 €	20,9%
L'Aquila	536 €	7,4%	28,6%	441 €	7,4%	37,0%	95 €	21,5%
Pescara	422 €	8,0%	21,2%	349 €	8,0%	24,1%	73 €	20,9%
Teramo	396 €	0,0%	0,4%	328 €	0,0%	0,6%	68 €	20,7%
<b>MEDIA</b>	<b>444 €</b>	<b>5,9%</b>	<b>17,8%</b>	<b>367 €</b>	<b>5,9%</b>	<b>21,2%</b>	<b>77 €</b>	<b>21,0%</b>

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2024

In ottica risolutiva, si rendono necessari progetti innovativi come quello che sta conducendo l'Università di Perugia, su impulso della struttura commissariale per la sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso, con la Gran Sasso Acqua, l'azienda che si occupa della gestione del servizio idrico integrato per i 36 comuni del territorio aquilano. L'oggetto di progettualità si esplica nello sviluppo di una tecnica che utilizza onde di pressione controllata per rilevare in modo automatico le perdite idriche nelle condotte.

## **8. L'aumento delle temperature in Abruzzo e la resilienza idrica**

## Documento di analisi tecnica accluso alla nota di consultazione del Programma di lavoro 2024

A partire dagli anni '80, il distretto idrografico dell'appennino Centrale ha riscontrato notevoli modifiche climatiche rispetto alla situazione registrata fino alla fine degli anni '60 del secolo scorso. Ad aggravare il quadro già di per sé critico, le attività antropiche hanno avuto un ulteriore impatto negativo sull'ambiente: la presenza di gas serra aumenta di anno in anno causando un aumento del livello medio delle temperature a livello globale, che può portare a numerosi effetti, anche estremi, sull'ecosistema terrestre.

Tra il 2010 e il 2020, l'Abruzzo ha registrato un aumento di temperatura in tre capoluoghi su quattro. L'incremento maggiore è stato registrato a Chieti (+1,24°C). Seguono Pescara (+0,65°C) e L'Aquila (+0,37°C). Al contrario, a Teramo si riporta una diminuzione (-1,60°C), la più ampia tra tutti i capoluoghi italiani.

Con l'aumento del riscaldamento del clima, la frequenza delle precipitazioni risulta minore e più imprevedibile provocando una maggiore siccità del clima ed aridità del suolo. La siccità provoca conseguenze di vario genere: riduce i livelli delle acque fluviali, alimenta gli incendi boschivi, arresta la crescita di alberi e colture aumentando anche gli attacchi dei parassiti, colpisce attività economiche di vario genere. La scarsità dell'acqua nell'Ue incide, infatti, su attività economiche diverse come l'agricoltura, l'acquacoltura, il turismo, il raffreddamento delle centrali elettriche e il trasporto merci sui fiumi. Questo fenomeno, peraltro, non condiziona solo l'economia, ma anche la salute e il benessere dei cittadini europei, che vengono colpiti da ondate di calore sempre più frequenti. Mette inoltre a repentaglio la sicurezza alimentare, aggrava le disuguaglianze sociali esistenti ed è una minaccia per il patrimonio culturale.

### **9. Sostenibilità dell'acqua potabile**

I cambiamenti climatici minacciano anche la qualità dell'acqua potabile, nonché il suo approvvigionamento, che dovrebbe essere sempre garantito. L'acqua è alla base di molti settori dell'economia e l'accesso all'acqua potabile è un bisogno umano fondamentale.

La scarsa portata dei fiumi, l'aumento della temperatura dell'acqua, le inondazioni e la perdita delle foreste, accrescono il rischio di contaminazione e inquinamento dell'acqua potabile per tali motivazioni è necessario sviluppare tecnologie di monitoraggio dell'acqua e garantire una portata dei fiumi minima. Queste azioni svolgeranno un ruolo importante nel garantire la qualità dell'acqua e nel preservare sufficienti quantità di acqua per l'ambiente e per tutta la popolazione. Analogamente è importante massimizzare la capacità del suolo, ridurre l'inquinamento, depurare l'acqua e garantire che l'acqua potabile sia disponibile in modo sostenibile. Occorre inoltre ridurre drasticamente l'utilizzo di acqua.

L'Europa deve affrontare sempre più spesso situazioni caratterizzate da un eccesso o dalla scarsità di acqua. La mancanza di risorsa idrica superficiale prelevabile comporta frequentemente l'approvvigionamento autonomo da pozzi, esponendo a rischio anche la risorsa idrica sotterranea, e impatti negativi nei comprensori agricolo-irrigui, sull'esercizio di impianti per l'approvvigionamento idropotabile e sull'esercizio di centrali di produzione di energia elettrica. Tali condizioni di criticità sotto il profilo della carenza idrica, impongono un uso e una gestione della risorsa idrica fortemente improntati alla sostenibilità che, ovviamente, deve orientare le scelte di pianificazione, le attività di controllo, le azioni. Un uso intelligente e sostenibile delle risorse idriche richiede cambiamenti trasformativi in tutti i settori.

### **10. Diminuzione delle precipitazioni e aumento delle perdite**

Le rilevazioni di Istat forniscono informazioni utili per il sistema idrico. Da un lato si osserva la diminuzione delle precipitazioni: nel periodo compreso tra il 2010 e il 2020 a L'Aquila le

precipitazioni sono state in media di 649,35 millimetri l'anno. È il quinto comune capoluogo di regione dove piove di meno, dopo Cagliari (la città con la media più bassa), Aosta, Bari e Palermo. Dall'altro lato, è possibile rilevare la crescente perdita nei sistemi idrici. Secondo le statistiche dell'Istat sull'acqua (anni 2020-2023), in 9 regioni d'Italia sono in aumento le perdite idriche. Bisogna intervenire urgentemente per rendere gli acquedotti più funzionali, più moderni e anche più monitorati attraverso la digitalizzazione del servizio e il controllo da remoto, affinché queste reti non solo funzionino in maniera efficiente ma siano tenute in manutenzione ordinaria costante, per evitare danni e sprechi che derivano da mancanza di interventi straordinari.

## **11. Obiettivi e rimedi**

I cambiamenti del ciclo dell'acqua e delle temperature esercitano una pressione sempre maggiore sugli ecosistemi. Per ovviare a tali problematiche, appare necessario ripristinare e gestire gli ecosistemi in maniera affidabile e su basi scientifiche, in modo da ridurre al minimo i rischi, migliorare la resilienza e garantire la fornitura costante di funzioni e servizi ecosistemici essenziali: approvvigionamento alimentare, depurazione dell'aria e dell'acqua, protezione dalle alluvioni, biodiversità e mitigazione climatica.

In tale contesto, è inevitabile passare per una riduzione del consumo di acqua, aumentando gli obblighi di risparmio idrico dei prodotti, favorendo l'efficienza e il risparmio della risorsa e promuovendo un utilizzo più diffuso dei piani di gestione del rischio siccità, nonché una gestione sostenibile del suolo e della sua destinazione d'uso.

L'approccio da adottare per far fronte al problema della resilienza idrica va sicuramente orientato a garantire una gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche. Le principali sfide da considerare includono la riduzione della dispersione idrica, la preparazione agli effetti del cambiamento climatico, il miglioramento delle infrastrutture esistenti e la creazione di un sistema di governance più efficace per l'intera regione.

Nel caso della Regione Abruzzo, si deve considerare un territorio con caratteristiche specifiche legate sia alla disponibilità idrica, che varia tra le aree costiere e interne, sia alle pressioni derivanti dall'agricoltura, dall'industria e dai cambiamenti climatici.

L'Abruzzo presenta una buona dotazione di risorse idriche superficiali e sotterranee, grazie alla presenza del massiccio del Gran Sasso e di altre catene montuose, che garantiscono l'alimentazione di fiumi, torrenti e falde acquifere. Tuttavia la regione si trova ad affrontare problematiche come siccità stagionali, inquinamento delle falde in alcune aree e la necessità di ottimizzare la rete di distribuzione idrica per ridurre perdite e sprechi.

Una valida strategia per supportare la resilienza idrica regionale potrebbe orientarsi su alcuni obiettivi principali: ottimizzare l'uso delle risorse idriche, aumentare la capacità di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, migliorare la qualità delle risorse idriche, promuovere il riutilizzo delle acque reflue e adottare soluzioni basate sulla natura.

Il primo passo riguarda la gestione e il potenziamento della rete idrica regionale al fine di ridurre le perdite d'acqua. Interessanti soluzioni vengono attualmente offerte dalla tecnologia IoT (Internet of Things) che, attraverso l'utilizzo di appositi sensori, consente il monitoraggio in tempo reale della pressione e del flusso d'acqua. Considerando che la rete idrica abruzzese si estende per oltre 7.000 km, per modernizzare l'intero sistema regionale sarebbe richiesto un ingente investimento.

Un'altra area di intervento cruciale riguarda il potenziamento della capacità di stoccaggio degli invasi esistenti, come il Lago di Campotosto e il Bacino di Penne. Infatti, la costruzione di micro-invasi e la ristrutturazione di quelli esistenti potrebbero valere ad incrementare sensibilmente la capacità di questi bacini.

## Documento di analisi tecnica accluso alla nota di consultazione del Programma di lavoro 2024

Per quanto riguarda il trattamento e il riutilizzo delle acque reflue, va considerato che l'Abruzzo vanta una rilevante produzione agricola, soprattutto in aree come quella marsicana e peligna e quelle lungo la costa, e si presenta come particolarmente vulnerabile dal punto di vista di una gestione non ottimale delle risorse idriche. Il riutilizzo delle acque reflue trattate per scopi agricoli e industriali potrebbe ridurre significativamente la pressione sull'approvvigionamento idrico.

Un altro pilastro fondamentale riguarda il monitoraggio della qualità delle risorse idriche. L'inquinamento delle falde, particolarmente grave in zone come la Val Pescara a causa di contaminanti industriali e agricoli, richiede una rete di monitoraggio più capillare.

Infine, particolarmente importante si rivela l'adozione di soluzioni basate sulla natura, come il ripristino degli ecosistemi fluviali. I fiumi abruzzesi, tra cui l'Aterno-Pescara e il Sangro, sono stati significativamente alterati da attività antropiche e necessitano di interventi per recuperare la loro capacità di ritenzione naturale delle acque e mitigare i rischi di inondazioni durante eventi estremi.

Per supportare incisivamente la resilienza idrica dell'Abruzzo, vanno combinati interventi tecnologici, infrastrutturali e naturali che consentano di affrontare le sfide idriche della regione in modo sostenibile ed efficace.

In concreto, la Regione Abruzzo sta rispondendo a queste sfide con misure di adattamento per garantire l'approvvigionamento idrico futuro a livello regionale e locale.

Con DGR n. 470 del 01/08/2024, la Regione ha autorizzato un prelievo integrativo dal corso d'acqua del fiume Trigno per uso idropotabile, in deroga al rilascio previsto per il deflusso minimo vitale. Nel dettaglio, la deroga richiesta per i soli usi idropotabili, ai sensi dell'art. 54 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque prevede per il prelievo emergenziale in parola il rilascio di una portata pari almeno al 50% del valore di portata di DE/DMV sino al 31 dicembre 2024.

L'Autorità di Bacino, nel prendere atto dell'esigenza valutata dalla Regione Abruzzo, considerate le disposizioni dell'art. 4.6 della Direttiva 2000/60/CE, dell'art. 3 del Regolamento di funzionamento dell'Osservatorio Permanente per gli Utilizzi Idrici, nonché l'allegato tecnico allo stesso Regolamento, ha precisato la necessità<sup>10</sup> di:

- effettuare un monitoraggio dello stato ecologico e ambientale del corso d'acqua, producendo a cadenza mensile, o più ridotta se del caso, un rapporto nel quale siano valutati l'andamento dello stato nel tratto di corso d'acqua a valle della traversa di derivazione e la variazione di stato monte-valle della stessa;
- attuare tutte le misure atte a ripristinare le condizioni precedenti del corpo idrico alla conclusione delle procedure emergenziali.

Lo scenario di severità idrica valutato nella seduta dell'*Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico dell'appennino meridionale* del 24/07/2024 ha avuto una evoluzione per il territorio del chietino.

In attuazione del Piano Annuale delle opere idrauliche 2024, il 9 settembre 2024 la Giunta regionale abruzzese su iniziativa del vicepresidente con delega all'Agricoltura e al sistema idrico integrato ha previsto le misure per rendere possibile un approvvigionamento idrico in caso di carenza o emergenza idrica nel comprensorio teatino a causa del perdurare della grave carenza idrico potabile. La deliberazione ha autorizzato il Consorzio di Bonifica Sud - Vasto al prelievo ai soli fini idropotabili fino al 31 ottobre 2024, come richiesto dall'ente regionale Ersi Abruzzo.

---

<sup>10</sup>([https://www.isprambiente.gov.it/pre\\_meteo/idro/Osservatori/AppenninoMeridionale/Rapporto\\_di\\_sintesi\\_30\\_agosto\\_2024.pdf](https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/Osservatori/AppenninoMeridionale/Rapporto_di_sintesi_30_agosto_2024.pdf))

## Documento di analisi tecnica accluso alla nota di consultazione del Programma di lavoro 2024

Dal punto di vista della programmazione, per la Regione Abruzzo l'adozione di un rinnovato piano di tutela delle acque rappresenterebbe senz'altro lo strumento d'elezione attraverso cui veicolare una serie di soluzioni possibili ai problemi posti, così come ha fatto l'Emilia Romagna, dotandosi di un *Nuovo Piano di Tutela delle Acque (PTA 2030)*, volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere del proprio territorio e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo e per le generazioni future.

Una strategia interessante è, inoltre, quella adottata dalla [Regione Piemonte](#)<sup>11</sup> con l'emanazione del bando «Programma Regionale FESR 2021/2027. Priorità II Transizione ecologica e resilienza. Obiettivo specifico 2.4 – “Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici” - Azione II.2iv.5 “Interventi per aumentare la resilienza dei territori fluviali al cambiamento climatico”. DGR 24-6664 del 27 marzo 2023. Bando a sportello “Misura B: territori privi di un processo di Contratto di fiume, di Lago e di Zona umida”», per una dotazione pari a € 2.335.015,6”. L'iniziativa vuole individuare soggetti interessati ad interventi che aumentino la resilienza dei territori fluviali al cambiamento climatico, puntando ad implementare interventi in un'ottica di *nature based solutions*, favorendo infrastrutturazioni verdi con misure naturali di ritenzione idrica, costruzione o recupero di corridoi ecologici connessi all'ambiente acquatico, di fasce golenali, di aree umide e risorgive.

Dalla relazione sulle attività della Commissione consiliare d'inchiesta sull'Emergenza Idrica si evince con chiarezza la situazione attuale dell'Abruzzo: il percorso da seguire è indicato prioritariamente nell'efficientamento dei sistemi esistenti, nella ricerca delle perdite delle reti di adduzione e di distribuzione acquedottistica, nella creazione di un'infrastruttura unica che porti l'acqua in tutto il territorio regionale in base alle necessità.

Ciò richiederà interventi, in linea con il PNRR, che agiscano su digitalizzazione, distrettualizzazione e controllo capillare di tutte le reti regionali, nonché sulle pressioni e sul recupero delle perdite.

Quanto più si riuscirà a creare interconnessioni tra i sistemi acquedottistici, tanto più verrà consentito il trasferimento di risorsa idrica da una parte all'altra del territorio, a seconda del bisogno e della disponibilità quali-quantitativa di acqua.

Recentemente, durante la crisi idrica della stagione appena trascorsa, Adoc Abruzzo, Acu, Adiconsum, Federconsumatori, unitamente alle altre associazioni di consumatori abruzzesi, hanno sottolineato la necessità di un riordino della governance delle risorse idriche al fine di garantirne la disponibilità e messo in evidenza l'utilità di una pianificazione condivisa con i consorzi di bonifica, per la gestione sostenibile delle risorse idriche a sostegno dell'equilibrio idrogeologico del territorio.

Risulta determinante incrementare gli investimenti nel settore idrico e migliorare sia la gestione del bene che la qualità del servizio.

Al riguardo, vale la pena considerare l'entità delle risorse messe a disposizione per gli investimenti in Abruzzo.

Secondo quanto riportato dalla relazione sullo [stato di attuazione del Pnrr](#) redatta dalla Corte dei conti, nel piano vengono destinati 3,95 miliardi di euro per la gestione delle risorse idriche in Italia. Gli interventi mirano a migliorare l'efficienza dell'infrastruttura idrica, a ridurre le perdite nelle reti, a implementare la governance e alla riduzione dei divari territoriali tra sud e il resto d'Italia.

Si rileva che sono 124 i progetti ammessi a finanziamento in tutto il paese, di cui 7 riguardano l'Abruzzo (Fonte: elaborazione openpolis su dati ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibili).

Con l'attribuzione di 84,9 milioni di euro, l'Abruzzo si colloca soltanto al nono posto tra le regioni per ammontare di risorse assegnate in relazione alla crisi idrica.

---

<sup>11</sup> <https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/interventi-aumentare-resilienza-dei-territori-fluviali-al-cambiamento-climatico-misura-b-sportello>

## Documento di analisi tecnica accluso alla nota di consultazione del Programma di lavoro 2024

Ulteriore misura riguarda invece interventi sulle fognature e sistemi di depurazione. L'investimento (600 milioni) punta in particolare a raggiungere gli standard europei, in modo che vengano chiuse le procedure di infrazione a carico dell'Italia attualmente in corso su questo fronte.

In tale ottica, va considerato anche il complessivo stanziamento (al 09.08.2024) di 720 milioni di euro negli ultimi 5 anni da parte del governo regionale sul tema dell'acqua.

In particolare, gli stanziamenti operati dalla Regione Abruzzo dal 2019 in poi e destinati ai vari settori sono i seguenti (Fonte: Regione Abruzzo – Comunicato stampa del 9 agosto 2024).

- a) Idrico-potabile 380,6 milioni: Messa in sicurezza acquifero Gran Sasso; interventi urgenti di potenziamento, adeguamento, ristrutturazione reti acquedottistiche; riduzione delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e monitoraggio delle reti; realizzazione serbatoi di accumulo e reti interne distributrici nei comuni; creazione e popolamento di un sistema informativo generale delle acque; realizzazione bacini idrici ed opere idrauliche annesse; contributi per acquisto ed installazione di impianti autoclave a servizio di edifici destinati a civile abitazione;
- b) Depurativo 43 milioni: Adeguamento, potenziamento e revamping impianti di depurazione e collettori fognari, lavori regimazione acque bianche, sistemazione fosse Imhoff;
- c) Contratti di Fiume 38,3 milioni: Finanziamento progettazione dei Piani d'Azione e dei progetti di fattibilità tecnica-economica dei quadri strategici dei Contratti di Fiume e successivo finanziamento dei Piani d'azione;
- d) Irriguo 248,8 milioni: Messa in sicurezza ed adeguamento delle condotte irrigue consortili; aumento delle condizioni di sicurezza, adeguamento impiantistica e upgrade tecnologico; recupero capacità bacini ed invasi; rifacimento e implementazione dei sistemi di telecontrollo e misura dei volumi idrici sugli impianti di sollevamento; digitalizzazione, monitoraggio e efficientamento idrico ed energetico delle reti irrigue consortili; manutenzione straordinaria e messa in sicurezza Diga di Penne; realizzazione rete irrigua a pressione a servizio dell'intera piana del Fucino;
- e) Industriale 8,6 milioni: Riefficientamento opere di derivazione e trattamento acque impianti industriali e depuratori a servizio delle zone industriali; revamping impianto produzione di acqua ad uso industriale; lavori separazione trattamenti dei reflui civili e industriali.